

PSICOLOGIA BIBLICA • LA PSICOLOGIA FEMMINILE

La gelosia femminile

“La gelosia è come un tumore per le ossa”. – *Pr 14:30, TILC.*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

La notevole differenza tra uomo e donna si manifesta anche nella gelosia. L'uomo troppo geloso, in fondo, ama solo se stesso; considerando la sua donna come una proprietà, per lui è impensabile che *una sua cosa* possa essergli sottratta da qualche estraneo. Oltre che il suo maschilismo, la sua gelosia morbosa denota anche un complesso di inferiorità. Se fosse una persona sicura di sé, la sua gelosia sarebbe di tipo galante, quella che piace alle donne perché le lusingano. Essendo però un immaturo,



la sua esagerata possessività si spinge a dare della poco di buono alla moglie semplicemente perché si mostra gentile con qualcuno. La cronaca nera registra costantemente fatti tragici che sono conseguenza di eccessiva e patologica gelosia maschile che si trasforma in atto criminale.

Si può scorgere dietro la gelosia maschile patologica l'amore? Assolutamente no. Infatti, l'uomo affetto da gelosia morbosa non ha affatto lo stesso rigore verso se stesso; non solo può essere un donnaiolo vantandosene con gli amici, ma se ha un'amante non la tormenta con le sue scenate. La gelosia patologica è un morbo che colpisce i maschi, non gli uomini innamorati.

In psicologia la gelosia viene differenziata in protettiva e distruttiva. Ambedue sono malate. La prima è basata su timori, sospetti, incertezze, fantasie, precedenti esperienze; mai sui fatti. Quella distruttiva – basata sui fatti oppure no – devasta il matrimonio e lo annienta, comporta la violenza. Paradossalmente, l'unica cosa che potrebbe dare serenità alla mente malata di un uomo con questa patologia è anche ciò che lo annienterebbe e di cui non vorrebbe mai avere l'evidenza: le prove dell'infedeltà della moglie.

Una moglie può essere ovviamente infedele, ma in questo caso il marito non malato psichicamente non manifesterà i sintomi della gelosia patologica. Piuttosto, si sentirà frustrato e sarà tormentato dai sentimenti con cui lotta contro una realtà che non può cambiare.

La società antica era maschilista. In *Nm* 5:11-31 è descritta tutta una procedura (che oggi giorno ci appare molto strana) su come trattare la gelosia maschile nel caso un marito sospettasse un tradimento della moglie. In mancanza di testimoni, la *Toràh* disponeva che la coppia si presentasse al rappresentante di Dio, il sacerdote. In tal modo era Dio stesso, che era al corrente di come erano andate le cose, a giudicare.

Biblicamente, la gelosia è vista in due modi: negativa e positiva. Quella negativa l'abbiamo appena esaminata e la Scrittura la sintetizza in *Pr* 14:30: "La gelosia è marciume alle ossa" (*TNM*). Quella positiva è del tipo espresso dall'apostolo Paolo ai componenti della famiglia della fede: "Sono geloso di voi della gelosia di Dio" (*2Cor* 11:2). Dio stesso prova per il suo popolo questa gelosia positiva: "Il Signore, che si chiama il Geloso, è un Dio geloso" (*Es* 34:14). Si tratta di una gelosia che non tollera rivali.

E la gelosia femminile? È una gelosia che non tollera rivali. Per questo la donna può provare ansia e nutrire timori. Le basta avvertire, anche di sottocchi, che marito rivolge lo sguardo a un'altra donna per sentirsi ferita. Gli uomini guardano, le donne vedono, e vedono anche senza guardare. Se la cosa è plateale, protesta, se no rimugina e si fa più attenta, sospettosa.

Anche la donna naturalmente può essere affetta da gelosia morbosa. Se arriva, raramente, a nuocere seriamente al marito (e alla sua amante!), sono tragedie: può anche, nei casi più estremi, uccidere! Ma la sua esasperazione, sebbene condannabile, è giustificata. Se l'uomo vive il tradimento della moglie come lesa maestà maschile e disonore, la donna tradita dal marito è ferita nel proprio orgoglio, è delusa nelle proprie speranze e vede infranto il suo amore.

Come reagisce la donna che ha prove certe che il marito è sulla strada del tradimento? Per lei è difficile decidere se tollerare e far finta di niente o ribellarsi. Meglio insorgere al momento giusto, prima che la sua rivale abbia il tempo di conquistare suo marito. L'illusione che lui non si smarrisca è inutile, perché non sa se accadrà o no. Potrebbe anche ravvedersi, ma perché l'altra lo ha mollato. Si avrebbe allora un marito deluso ma non pentito e la moglie costretta a rabberciare.

Gli uomini sono purtroppo molto propensi al tradimento. Il divorzio sembrerebbe la soluzione, ma spesso non lo è perché risposandosi la donna potrebbe trovarsi nella stessa situazione. La soluzione è capire il perché dell'infedeltà. Psicologicamente si potrebbe dire che questa è sintomatica di una nevrosi. Va aggiunto che si tradisce spesso per stanchezza, dovuta ad una monotonia che segnala che l'età avanza. Ciò vale per uomini e donne. Fedeli per diversi anni, col passare del tempo possono infatuarsi per qualcun altro o qualcun'altra nel desiderio di provare ancora le emozioni giovanili, soprattutto se la vita coniugale della coppia è scaduta nella ripetitività di incontri sessuali poco frequenti e scarsamente coinvolgenti. Per la donna il tradimento può essere allora, più che un'infedeltà vera e propria, un modo di provare a se stessa che è ancora desiderabile. Ma molto spesso

lei ne risulta delusa, crollando fisicamente e psicologicamente. In fondo, la donna che tradisce, tradisce se stessa.

